

Che tempo è questo per la religione? E che tempo è per gli studi sul religioso? Ricordando, a cinquanta anni di distanza, l'uscita nel 1965 della sua celebre *Città secolare*, Harvey Cox ricorda l'energia di quell'epoca di transizione «dissonante ed entusiasmante». Questo numero degli «Annali di studi religiosi» torna a quegli anni, abbraccia la storia che è seguita e s'interroga sul contesto contemporaneo. La religione è sopravvissuta alla secolarizzazione cambiando. Al contempo è cambiata la stessa secolarizzazione, come spiega Paolo Costa nella sua introduzione al nostro approfondimento de *La Città secolare* e come confermano David Martin ed Enzo Pace nella loro critica del lavoro di Cox.

Viviamo assediati dai nazionalismi religiosi, da maggioranze inquiete, da minoranze aggredite o aggressive; dall'ignoranza del religioso, dal disprezzo verso chi crede, da chi opprime, usa violenza e uccide in nome di Dio. Questo è un tempo decisivo per la religione. Chi ne scrive e chi ne legge, chi la fa e chi la vive hanno una straordinaria responsabilità. Solo i credenti potranno testimoniare che Dio è pace e giustizia, e quella testimonianza non sarà possibile se i credenti non impareranno gli uni dagli altri e se la società civile non garantirà sicurezza, libertà e diritti.

Gli «Annali di studi religiosi» e il Centro per le Scienze Religiose della Fondazione Bruno Kessler di Trento di cui gli «Annali» sono espressione scelgono di osservare il religioso nel cambiamento e nella diversità.

Il quindicennio della rivista e il quarantennio del Centro ci danno profondità nel passato e ci spingono verso il futuro. La fedeltà al proprio tempo è sempre stata la cifra delle scienze religiose della città del Concilio. In questo spirito, dal 2016 il Centro ha per missione di indagare le molteplici interazioni tra religione e innovazione. Diamo la forma di un triangolo al nostro interesse per l'innovazione interna alle comunità e tradizioni religiose, per il contributo collettivo e individuale all'innovazione sociale, politica, giuridica e scientifico-tecnologica, e per la sacralizzazione dell'innovazione, quella che chiamiamo la religione dell'innovazione, su cui si è soffermato proprio Harvey Cox, nell'ultimo libro su *Il Mercato come Dio* e nella Lecture presso il nostro Centro, la prima dedicata al ricordo di Davide Zordan. In questa prospettiva

4 | abbiamo bisogno di capire le scienze religiose: Pierre Gisel e Giovanni Filoramo dialogano in queste pagine sulla possibilità di una coesistenza creativa con la teologia. Abbiamo bisogno di fare le scienze religiose: ci aiutano qui Paolo Colombo sui dialoghi cattolico-luterani, Ernesto Borghi sulla salvezza nelle lettere paoline e Milena Mariani su Bonhoeffer. È insieme un proseguimento e un inizio di cammino, in questo tempo per la religione non meno «dissonante e entusiasmante» dei grandi tempi di svolta che lo hanno preceduto.

*Marco Ventura*